



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
del Friuli Venezia Giulia*

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;
 VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
 VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
 VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
 RITENUTO che il comprensorio "Villaggio del Fanciullo" ad Opicina sito in provincia di Trieste Comune di Trieste
 individuato alla P.T. 3967 c.t. 1 p.c. n. 4317/1, 4318, 4319, 4387, 4394, 4403, 4377/2 del C.C., di OPICINA
 ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 c. 3 lett. d) del citato Decreto Legislativo n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA:

il comprensorio "Villaggio del Fanciullo" di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi del citato DL 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela della legge stessa.

Il Soprintendente per i beni Architettonici ed il Paesaggio, e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia vigilerà sul rispetto del vincolo mediante il preventivo esame dei progetti di lavori.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate di notifica e al Comune di Trieste

A cura del Soprintendente Regionale del Friuli Venezia Giulia, esso sarà quindi trascritto presso l'Ufficio Tavolare Regionale di Trieste ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del citato D.L. 42/2004 entro 30 giorni dalla avvenuta notificazione del presente atto ovvero è ammesso il ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6/12/1971 n°1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971 n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

17 GIU. 2004



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Prof. Arch. Franco Bocchieri

11/04

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Superintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali
Friuli Venezia Giulia*

TRIESTE - VILLAGGIO DEL FANCIULLO AD OPICINA

RELAZIONE

L'idea del Villaggio del Fanciullo nacque nel 1948, intrapresa dal sacerdote Mario Shirza, da poco rientrato dagli Stati Uniti per sensibilizzare l'opinione pubblica americana alla causa di Trieste, all'epoca amministrata dal Governo Militare Alleato.

L'iniziativa ottenne l'approvazione del Vescovo e di importanti personalità politiche. Un aiuto decisivo giunse dal Monsignor Carroll - Abbing, fondatore della città dei ragazzi di Civitavecchia, membro e rappresentante in Italia dell'American Relief for Italy, che convinse Shirza alla fondazione di una "città dei ragazzi", che non fosse una caserma o un collegio ma un "villaggio aperto alla natura" sull'esempio della Boys Town di Omaha.

Il complesso venne elaborato dall'arch. Marcello D'Olivo in più versioni accomunate dalle forme taglienti degli edifici, che sembrano ispirate al paesaggio carsico circostante. I lavori, durati quasi sette anni, iniziati nel 1950 e conclusi nel 1957, subirono numerose interruzioni e ridimensionamenti del programma generale dovuti a motivi economici.

Il "Villaggio del fanciullo", legato al reale rapporto tra architettura e psicologia infantile, rappresentava all'epoca una delle più importanti realizzazioni del dopoguerra, ideato e realizzato tanto da rappresentare un vero e proprio modello. L'argomento, all'epoca, aveva coinvolto l'intero settore educativo. La scuola doveva essere adeguata alla statura fisica ed operativa dei bambini: la loro casa o meglio la loro piccola città doveva essere concepita, non tanto in funzione dell'adulto che insegna, ma del fanciullo che cresce.

All'epoca numerose scuole si fondarono sui principi "montessoriani", anche in riferimento agli istituti per caratteriali, frutto di una strettissima collaborazione tra pedagogisti, pediatri, psichiatri e psicologi da un lato e architetti dall'altro.

Vanno ricordati, a tal riguardo, le più significative realizzazioni dell'epoca, in Europa:

il Villaggio del Fanciullo di Trieste, appunto, il nuovo Marchiondi a Milano, progettato dall'architetto Vittoriano Viganò, lo straordinario "kinder tehuis" di Amsterdam, progettato dall'architetto Aldo Van Eyck.

L'orfanotrofio comunale di Amsterdam, era progettato per 125 bambini, ragazzi e giovani fino a 20 anni, abbandonati o trascurati dalle famiglie. Il tema non dissimile da quello di Trieste fu affrontato in modo radicalmente diverso, realizzando invece una "casa - città", situata presso l'aeroporto e lo stadio. Il convitto allunga i suoi corpi di fabbrica in direzione delle attrezzature urbane, quasi volesse rendere i ragazzi partecipi del mondo che li circonda. L'architettura esprime l'impostazione estroversa che caratterizza la vita del convitto, che non vuole essere né un riformatorio né una prigione. L'architetto olandese, partendo

dall'unità di misura di un cubo coperto a volta, ha disegnato operazioni additive, e ha puntato sui contenuti aspirando a verificare un processo ed un metodo. Con questa opera, nella quale è leggibile la sua teoria della "composizione configurativa" l'architetto Aldo Van Eyck, divenne a fianco di Herman Hertzberger il più importante esponente dello strutturalismo in Olanda, il movimento che ipotizzò intorno agli anni Cinquanta e Sessanta, l'esistenza di strutture linguistiche, sociali ed architettoniche dietro a tutti i processi culturali, promuovendo un ordine complesso, all'interno di un materiale architettonico grezzo, disciplinato, non gerarchico ma stimolante.

Anche il grande complesso dell'istituto Marchiondi a Milano, progettato dall'architetto Vittoriano Viganò, e che ospita 312 ragazzi dagli 8 ai 18 anni, è concepito in modo leggermente diverso da quello di Trieste sotto il duplice aspetto terapeutico ed architettonico. Mentre a Trieste le forme particolari dell'architetto Marcello D'Olivo sono volte a stimolare e ad impegnare la fantasia del bambino con la sorpresa, indicando in modo induttivo un metodo di riscatto psicologico, a Milano invece non si mira ad un "isolamento incantato", ma ad un ambiente particolarmente austero e rude.

Il progettista dell'Istituto di Milano concatena i corpi di fabbrica, oggetti e incavi plasmati brutalmente per dare ai ragazzi una sensazione di vita ordinata ma dura, mirando a ristabilire un senso di sicurezza. Ricordato come uno degli esempi più notevoli tra le opere del movimento brutalista, il suo programma discende da una stretta collaborazione tra educatori e progettisti ed è caratterizzato dall'enfasi con cui si mettono in mostra materiali "compromessi", con cui si sottolinea il montaggio dei vari elementi in cemento armato, l'intersezione di elementi strutturali, di tamponamento e di copertura.

Il progettista del villaggio del fanciullo di Trieste Marcello D'Olivo fu architetto tra i più innovativi del secondo dopoguerra, urbanista, pittore, ma soprattutto sognatore. Ottimo conoscitore degli aspetti strutturali dell'architettura, stupì l'Italia all'inizio della carriera proprio con il progetto di Trieste e con l'urbanizzazione a spirale di Lignano Pineta, ideatore e costruttore di complessi insiemi urbanistico - architettonici. In particolare va ricordato la sua idea di città con la pianificazione di Libreville, capitale del Gabon, iniziata nel 1965, il progetto per il complesso museale di Dakar, commissionato dal poeta e presidente del Senegal Leopold - Sedar Senghor, ma anche la particolare gigantesca conchiglia sospesa nel monumento al Milite ignoto di Baghdad. Ha interpretato secondo un'accezione dinamica originale le concezioni organiche di F.L. Wright e di Eric Mendelsohn.

In un recente ed esaustivo contributo sul tema, Maristella Casciato ha sottolineato che una menzione speciale va fatta a Luigi Figini, Gino Pollini ed a Marcello D'Olivo quali maggiori epigoni di F.L. Wright in Italia. Habasque ha indicato proprio in D'Olivo e Vittoriano Viganò i capifila della tendenza "costruttiva" in Italia, che connota opere dove è la struttura a farsi linguaggio espressivo.

Marcello D'Olivo partiva dal concetto che l'architettura deve osservare la natura, e da essa comprendere regole di funzionamento, principi statici ed equilibrato controllo ambientale.

Una caratteristica costante del lavoro di D'Olivo è la particolare attenzione e cura per il disegno della pianta dell'edificio, cioè per una equilibrata composizione

spesso riconducibile alla pianta centrale ed all' aggregazione lineare. Dal punto di vista strutturale si scorge una spiccata propensione per la struttura su pilastro isolato o su setto seriale, oppure strutture con figura a guscio. Gli edifici manifestano la loro natura aggregativa, orientata sull'articolazione dei temi del basamento, del corpo e della copertura.

Questi caratteri architettonici si riscontrano in modo peculiare nel Villaggio del Fanciullo.

Il ristorante è una struttura monolitica in cemento armato; il padiglione tipografico è una struttura concepita come un grande quadrifoglio scheletrico - strutturale, mentre il padiglione centrale esalta l'utilizzo dei sistemi prefabbricati, come elemento architettonico.

In particolare nell'edificio della tipografia, è molto forte l'immagine strutturale "dell'albero" come forte composizione baricentrica. La determinante valutazione del principio strutturale - figurativo "albero tra gli alberi" non è molto distante dal progetto per il padiglione Langelinie realizzato a Copenaghen da Jorn Utzon, e dalle torri del Johnson Wax Building realizzato da Wright, sempre in analogia all'immagine dell'albero, quali esempi di costruzioni, con riflessioni sul rapporto fra forme della natura e mondo artificiale realizzato dall'uomo.

La creazione del Villaggio del Fanciullo, ultimata nel 1957 in corrispondenza di un confine ancora incerto e conteso, ha posto soluzione a problemi anche drammatici e ha avviato gradualmente verso la normalità le piaghe causate in particolare dalla guerra e dalle sue conseguenze.

In conclusione, va ricordato che a Trieste, l'ente religioso del Villaggio del Fanciullo, riconosciuto civilmente nel 1953, voluto dalla comunità cattolica triestina ed appoggiato da singoli privati e da enti pubblici e privati ha realizzato l'obiettivo per la quale era sorto. E' di estremo interesse riconoscere la permanente validità e l'insostituibilità della funzione che il Villaggio del Fanciullo assolve ancora oggi.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Giacomo Pasquali

Pasquali



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Arch. Franco Bocchieri

Bocchieri